

IMPARIAMO A COMBATTERE SATANA



[imm da idifensoridellarocca.com]

di Renzo Ronca – ago/sett 2010 – REVISIONE giugno 2011
ASSOCIAZIONE ONLUS "PICCOLA INZIATIVA CRISTIANA"
www.ilritorno.it - e-mail: mispic@email.it

INDICE

1. RIPIEGARSI SU SE STESSI	3
2. LA RESISTENZA ATTIVA – testuggine romana	5
3. LA RESISTENZA PASSIVA – arroccamento ed assedio	7
4. LA GUERRA DI TRINCEA -	10
5. BATTAGLIA IN CAMPO APERTO	12
6. LA GUERRIGLIA – Una chiave di lettura cristiana simbolica	14
7. TROVARE LE MOTIVAZIONI PER COMBATTERE – Dalle afflizioni alla speranza – riflessione su Romani 5:3	16
8. LA GUERRA DELLE EMOZIONI - IL DOVERE E LA COLPA – combattiamo il senso di colpa	18
9. UN LUOGO A VOLTE DIFFICILE PER DIFENDERSI: LA PROPRIA CASA ..	20
10. LE FRECCE INCENDIARIE – Gli improvvisi flashback accusatori	21
11. I RISCHI DELLA VITTORIA	22
12. MANTENERE LA PACE NELLA VIGILANZA E NEL RINGRAZIAMENTO	24



RIPIEGARSI SU SE STESSI **Impariamo a combattere Satana -1**

17-8-10

[Van Gogh: Vecchio che soffre]

Colui che è curvo nei ceppi sarà presto liberato: non morirà nella fossa, non gli mancherà il pane. (Isaia 51:14)

Nelle nostre predicazioni mettiamo continuamente in evidenza tutte le cose belle e piacevoli del Signore e questo è giusto, **ma dovremmo anche istruire i nostri giovani a combattere.** Il Signore non ci ha mai nascosto che nella vita avremmo trovato ostacoli e persecuzioni e grandi tentazioni da forze oscure.^[1]

Di fronte al nemico possiamo avere tre comportamenti: **la fuga, la lotta, il ripiegamento.** Nella realtà questi tre comportamenti possono alternarsi o sommarsi, ma ve ne è sempre uno dominante.

Il ripiegamento: Un esercito attaccato non sempre ce la fa a contrattaccare e non è detto che subito si metta a fuggire disordinatamente; a volte le avanguardie arretrano sempre più sotto i colpi del nemico e "ripiegano", affondano nella parte centrale del corpo dell'esercito che, momentaneamente sopraffatto, cerca disperatamente di riorganizzarsi guadagnando tempo.

La persona ripiegata su se stessa a vederla dal di fuori sembra passiva e alienata da tutto ciò che la circonda ed in parte è così, ma dentro ha una attività fortissima: forze spirituali enormi, di diversa natura, si affrontano in un viavai di sentimenti contrastanti e devastanti. Sotto l'attacco nemico il cuore della persona ricurva subisce ma non vorrebbe subire, cerca disperatamente una via d'uscita.. vorrebbe combattere ma non trova le forze... le energie che possiede sembra che gli si rivoltino contro. Parte del suo esercito interiore si ribella al suo capo e lo accusa di non aver valutato il pericolo, di aver permesso tanto sfacelo, lo accusa

insistentemente... il cuore è in pezzi. Non c'è chi comandi e la ragione, cioè il capo dell'esercito interiore, non riesce a ricompattare le sue forze tanto agitate.

Il tutto si traduce in una sensazione di dolore fortissimo che avvolge ogni cosa. La persona sotto questo attacco nemico, si ripiega su se stessa, ma è attaccata anche da dentro ed è divisa in se stessa; cerca con tutte le forze una via d'uscita che non sa trovare e tutto le appare come sofferenza indicibile.

Questo stato d'animo è come l'agitarsi delle nuvole tempestose che potrebbero scaricare la loro terribile energia distruttiva sulla terra. La persona che voi vedete apatica, depressa, chiusa in se stessa, è sconvolta da emozioni, paure, desideri, dolori che nessuno può immaginare se non il Signore Gesù avendolo provato nel Getsemani in misura molto più ampia e profonda.

Il nemico, vedendo questo stato di confusione nell'esercito che ripiega, non gli dà tregua e cerca di approfittare rapidamente della situazione distruggendo ogni resistenza e uccidendo le piccole eroiche resistenze.

La situazione di chi si ripiega su se stesso è molto, molto **instabile** e da un momento all'altro può migliorare decidendo di lottare apertamente orientando e coordinando tutte le sue forze, oppure degenerare causando la perdita di tutto il corpo in una resa parziale (dandosi alla fuga) o completa (esponendosi alla volontà del nemico, sperando in un atto di misericordia, che non ci sarà).

Se tra le terribili forze interiori contrastanti nel ripiegamento prenderanno il sopravvento quelle disordinate e cieche che vogliono distruggere, si può arrivare al perversimento dei valori dell'equilibrio, con forme estreme quali l'omicidio (se identifichiamo il nemico in qualcuno fuori di noi) o il suicidio (quando lo identifichiamo dentro di noi).

Il suicidio purtroppo è spesso la più struggente e penosa conseguenza dell'inganno di Satana, il quale, immettendo nel corpo una ragione perversa, spinge le guardie del nostro corpo, l'esercito interiore che lo dovrebbe difendere, contro il corpo stesso, contro il capo del corpo, cioè contro la nostra ragione, contro il nostro pensare razionale. Non è mai una vittoria il suicidio, ma solo una sconfitta basata su un inganno di nozioni perverse e violente che arrivano al cervello.

Questa rivolta interiore è capeggiata dal falso principio che l'attacco del nemico (e dunque il dolore) finirà nel momento in cui ci si arrenderà al nemico, senza più resistere, lasciandoci morire. "Tutto", dice la mente ingannata, "è meglio di questo dolore, anche morire". Ma chi ha detto che questo sia vero? Pensi che la tua anima, privata della speranza di Dio potrà davvero riposare in pace, senza Dio? E se fosse peggio?

A chi non cede a questo tragico inganno e si lascia aiutare da un barlume di speranza, ecco che invece che la resistenza decisa al nemico appare come una riorganizzazione possibile.

[1] *Efesini 6:12 - il nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti.*



[Testudo - da soldationline]

LA RESISTENZA ATTIVA - testuggine romana

Impariamo a combattere Satana - 2

Efes 6:13 Perciò prendete la completa armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno malvagio, e restare in piedi dopo aver compiuto tutto il vostro dovere. **14** State dunque saldi: prendete la verità per cintura dei vostri fianchi; rivestitevi della corazza della giustizia; **15** mettete come calzature ai vostri piedi lo zelo dato dal vangelo della pace; **16** prendete oltre a tutto ciò lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infocati del maligno. **17** Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio; **18** pregate in ogni tempo, per mezzo dello Spirito, con ogni preghiera e supplica; vegliate a questo scopo con ogni perseveranza.

Nella vita ci troviamo spesso di fronte a delle battaglie. Se poi siamo cristiani il combattimento è qualcosa che è all'ordine del giorno.^[1] Per cui partiamo dall'idea che vivere per noi credenti è anche lottare.^[2] Nessuno nasce già guerriero ma la capacità di saper combattere **si apprende combattendo**, non certo nella resa:

[*gli uomini di fede*] spensero la forza del fuoco, scamparono al taglio della spada, **trassero forza dalla debolezza, divennero forti in guerra**, misero in fuga gli eserciti stranieri. (Ebrei 11:34 - ND)

La guerra del cristiano, sotto il comando del Signore Gesù, è realizzata con varie tecniche di combattimento, non è mai superficiale o improvvisata, ha una motivazione importante, come la libertà; ha un piano, una strategia il più possibile elaborata, un comportamento ordinato ed ubbidiente di ciascun soldato agli ordini ricevuti. Il capo è Cristo.

Nella **resistenza al nemico** ad esempio, si possono sviluppare un'infinità di strategie possibili. Vediamo la *resistenza attiva* e la *resistenza passiva*.

La resistenza attiva

La "**testuggine romana**" (testudo) era una geniale formazione della fanteria romana (vedi immagine) che permetteva ai legionari di proteggersi dalle frecce, come nel guscio di una tartaruga, mentre avanzavano lentamente e senza rischi. A ridosso del nemico si aprivano con effetto sorpresa in uno scontro corpo a corpo deciso e quasi sempre vincente. Tale formazione richiedeva una grande capacità di coordinazione dei soldati.

Se torniamo a quanto abbiamo scritto la volta precedente a proposito del [ripiegamento](#), vediamo che se le forze dell'esercito interiore della persona attaccata dal maligno si ricompongono ordinatamente, possono assumere all'inizio una resistenza attiva come nella

testuggine romana, e poi, lasciati sfogare gli arcieri del nemico (le tentazioni), contrattaccare con forza. E' ovvio che per poterlo fare occorre ordine, fede ed ubbidienza allo Spirito di Dio che coordina tutta la strategia. In questo caso allora il ripiegamento è stato sfruttato positivamente come arretramento iniziale per vincere poi con l'esercito adattato alla circostanza.

I soldati dentro la formazione a testuggine non perdono la calma quando sentono le frecce o i sassi sopra gli scudi: hanno tutti lo stesso passo ed un unico pensiero^[3].

Avere dei pensieri perfettamente equilibrati ed uniti nella fede è lo stato giusto per ogni cristiano. La Chiesa stessa è così: tutte membra di uno stesso corpo.

Se ti senti attaccato dal nemico e dentro di te avverti confusione, paura e disordine, ricordati della testuggine romana, ricomponi subito una forte difesa, usa tutta l'autorità e la forza che hai su te stesso per dare ordini chiari alle tue forze per proteggerti dietro lo scudo della fede,^[4] per prepararti con la preghiera e per distruggere il nemico con la spada dello Spirito che è la Parola di Dio.^[5]

^[1] *Giovanni 15:20 [...] Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra.*

^[2] **Filippesi 1:27** *Soltanto, comportatevi in modo degno del vangelo di Cristo, affinché, sia che io venga a vedervi sia che io resti lontano, senta dire di voi che state fermi in uno stesso spirito, combattendo insieme con un medesimo animo per la fede del vangelo, **28** per nulla spaventati dagli avversari. Questo per loro è una prova evidente di perdizione; ma per voi di salvezza; e ciò da parte di Dio. **29** Perché vi è stata concessa la grazia, rispetto a Cristo, non soltanto di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, **30** sostenendo voi pure la stessa lotta che mi avete veduto sostenere e nella quale ora sentite dire che io mi trovo.*

^[3] *Avere un medesimo sentimento: Rom 12:16; 15:5; 2 Cor 13:11; Efes 4:19; Filip 2:2; ecc*

^[4] *prendete oltre a tutto ciò lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infocati del maligno. (Efes 6:16)*

^[5] *Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio; (Efes 6:17)*



LA RESISTENZA PASSIVA - arroccamento ed assedio

Impariamo a combattere Satana - 3

19-8-10

*Siate sobri, vegliate; il vostro avversario, il diavolo, va attorno come un leone ruggente cercando chi possa divorare. **Resistetegli stando fermi nella fede**, sapendo che le medesime sofferenze affliggono i vostri fratelli sparsi per il mondo (1 Pietro 5:8-9)*

-
Può capitare che il nemico sia particolarmente determinato e disponga di notevoli forze, tali da darci l'impressione di non poterlo affrontare direttamente. Questo è il caso di piccole città isolate. Appena si presenta l'esercito nemico il popolo si rifugia in fretta nel castello dove sono le guardie armate, il ponte levatoio viene subito alzato e **con l'arroccamento, inizia l'assedio**.

Lo stesso può capitare ad una persona che inavvertitamente o di proposito si sia allontanata dal Signore o dalla Chiesa. Satana è bravissimo a colpire le pecore isolate o malate o ferite.

Il pastore Marco Bacchicchi fa l'esempio degli Amaleciti, un popolo specializzato nelle guerre "di sciacallaggio" contro Israele: questi infatti tenevano d'occhio sempre le retroguardie dell'esercito di Israele e al momento buono quando erano sufficientemente staccate dal grosso dell'esercito, le attaccavano. Nelle retroguardie infatti era facile trovare soldati stanchi o demotivati o che seguivano senza troppa convinzione le battaglie di Israele.

Se tu ti sei allontanato da Dio o dalla Sua Chiesa per motivi vari, stai attento potresti cadere nell'inganno di Satana che, dopo allontanandoti dal Signore, ti porterà alla sfiducia e quindi alla depressione.

Ma non è mai tardi per ricomporsi e difendersi dall'attacco del maligno che con tutti i mezzi cerca solo il tuo isolamento e poi la tua distruzione.

"L'arrocco" nel gioco degli scacchi è una mossa importante perché, in certe condizioni, permette di spostare il re in una posizione più sicura allontanandolo dal centro della scacchiera e contemporaneamente mette una torre in una posizione più attiva, pronta a difendere il re.

Quando ci sentiamo attaccati all'improvviso dal maligno e non sappiamo bene cosa fare e le nostre forze sono poche e smarrite allora dobbiamo agire alla svelta, come se in noi ci fosse una difesa automatica: subito spostare il nostro cuore (il re) dentro le possenti mura della difesa della fede, e predisporre la torre, ovvero quel che resta delle forze, a difesa delle mura stesse.

Le fortezze medioevali, i castelli, erano studiati per resistere a lungo agli attacchi dei barbari.

Questo richiudersi tra le mura del castello è diverso dalla "testuggine romana" perché non può avanzare e contrattaccare, è una *resistenza passiva*, ferma nel suo luogo protetto, che può solo contrastare, più o meno efficacemente, gli attacchi del nemico.

Elementi negativi della difesa passiva:

Quanto può durare un assedio? E' tutto qui l'esito della battaglia. Se gli attaccanti non sono sufficientemente organizzati per superare le alte mura e non possono mantenere il loro esercito per troppo tempo senza rifornirlo, se gli attaccanti hanno anche altre battaglie da combattere e non possono restare a lungo, allora ci son speranze per gli assediati di poter vincere per abbandono dell'assedio da parte dei nemici. Ma se i nemici sono sufficientemente preparati e non mollano, allora sorge un problema importante: cosa mangeranno e cosa berranno gli assediati dentro le mura? Quanto potranno resistere?

Supponiamo che all'interno della fortezza si disponga di un pozzo per l'acqua e di molti animali da cortile e persino degli orti... si potrebbe verificare **il caso di uno "stallo"**, ovvero una posizione in cui né l'assediato né gli assediati possono vincere.

Lo stallo spirituale è quando si **cronicizza** una situazione di passività. Ad esempio uno preso dallo sconforto e dalla tristezza si apre involontariamente alla depressione, allora per non soffrire si chiude in se stesso (ripiegamento), alza il ponte levatoio col mondo, vive una vita ridotta all'essenziale e spera che tutto passi da solo, prima o poi, senza fare nulla. Egli non rinnega Dio apertamente, ma non esegue nemmeno le attività che svolgeva prima di edificazione per sé e per gli altri. Guarda se stesso nella propria "cattiva sorte" e qualche volta guarda nostalgicamente dalla finestrella della fortezza se arriva qualche aiuto da fuori. Egli avrebbe le forze, ha in sé la potenzialità della lotta, ma tiene chiese queste energie in stanze buie, stanco di lottare. Lui pure si sta seppellendo sempre più in quelle stanze dormendo in attesa della morte. Ha con il Signore un flebile raggio di luce ogni tanto che sembra finire da un momento all'altro. E' insomma la triste condizione di chi ha tutto ma non si sa nutrire della speranza della Parola di Dio.

In questo caso è il nemico che fattosi piccolo come un microbo, è riuscito ad entrare nel suo cuore facendolo ammalare di tristezza. Le energie del malcapitato pensano solo a questo dolore che ha il cuore, ma non vedono il microbo, e si lasciano andare non trovando la medicina giusta.

Ma la medicina è solo la consapevolezza testarda che c'è bisogno della luce della speranza di Dio attraverso la preghiera fatta con fede. C'è un energico canto preso da Isaia che dice:

*ma quelli che sperano nel SIGNORE acquistano nuove forze,
si alzano a volo come aquile,
corrono e non si stancano,
camminano e non si affaticano. (Isaia 40:31)*

Elementi positivi della difesa passiva:

Immaginiamo che la città assediata sia alleata di altre città ed abbia un patto con loro di mutuo aiuto. Basterebbe un messaggero inviato ad avvisare il comando centrale dell'alleanza e subito le altre città formerebbero un nuovo esercito pronto a venire in difesa della città assediata.

Il messaggero è la preghiera nello Spirito di Dio e l'esercito è quello invincibile del Signore che agisce su due fronti: quello **celeste** e quello **terrestre**.

Sulla terra esiste una Chiesa che è come un esercito, esiste un popolo di Dio che non si è piegato al nemico e che può soccorrerti nel momento del bisogno, quando sei depresso. Capitò anche ad Elia di cadere in questo sconforto e chiese a Dio di morire, ma non si tolse la vita, anzi, camminò faticosamente nel deserto (l'estrema solitudine) alla ricerca di Dio per parlarGli e Dio gli rivelò che non era affatto solo:

Romani 11:2 *Dio non ha ripudiato il suo popolo, che ha preconosciuto. Non sapete ciò che la Scrittura dice a proposito di Elia? Come si rivolse a Dio contro Israele, dicendo: **3** «Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno demolito i tuoi altari, io sono rimasto solo e vogliono la mia*

vita»? **4** Ma che cosa gli rispose la voce divina? «Mi sono riservato settemila uomini che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal». **5** Così anche al presente, c'è un residuo eletto per grazia.

Sapendo dunque che ci sono anche altri come te, devi riprendere il controllo di te stesso e cercare il loro aiuto, come supporto per le preghiere.

Nel cielo esiste un esercito immenso

E a un tratto vi fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nei luoghi altissimi, e pace in terra agli uomini ch'egli gradisce!» (Luca 2: 13-14)

Credi forse che io non potrei pregare il Padre mio che mi manderebbe in questo istante più di dodici legioni d'angeli? (Matteo 26:53)

Noi siamo attaccati da forze oscure ma pregando l'Eterno in nome di Gesù possiamo "chiedere i rinforzi" per poter allontanare da noi qualsiasi assedio.

Coraggio dunque, tu che sei assediato dalla tristezza e dalla depressione, mettiti a pregare, manda una colomba di speranza al Signore, e ti ritornerà coi rinforzi e vincerai la tua battaglia!



[Imm da wikipedia]

IL CRISTIANO E "LA GUERRA DI TRINCEA"

Manteniamo ferma la confessione della nostra speranza, senza vacillare; perché fedele è colui che ha fatto le promesse. (Ebrei 10:23; anche Ebr

3:14)

2-6-11

Chi è il nemico? – Possiamo vincere? – Il primo punto in ogni strategia di guerra è l'identificazione del nemico, la valutazione delle sue forze, poi si realizza il piano di battaglia. Non sprechiamo energie appresso alle ingiustizie sociali, alla corruzione politica, ai cattivi del mondo, o alle varie filosofie: noi credenti sappiamo che l'avversario di Gesù è Satana (=letteralmente "avversario"); questo significa che anche noi, essendo cristiani, abbiamo lo stesso avversario contro cui dobbiamo combattere.^[1] Gesù ci ha tracciato la strada e ha già vinto questa guerra; noi dobbiamo solo seguire le Sue orme, nel Suo nome, se vogliamo ottenere la stessa vittoria.

Il cristiano e la guerra di trincea

La trincea è uno scavo nella terra dall'altezza di un uomo ed abbastanza esteso in lunghezza, in cui i soldati possono camminare e ripararsi, **mantenendo ferma la loro posizione già conquistata.**

Questo tipo di guerra si protrae abbastanza a lungo nel tempo ed è fatta di continui brevi sanguinosi attacchi al fine di fiaccare il nemico, per procedere poi ad una offensiva più grande, in modo da far crollare le linee del fronte ed invadere il territorio.

E' importante non avanzare troppo in fretta, per non perdere il contatto con i rifornimenti di armi e di cibo che sono più indietro, e non arretrare.

Questo tipo di guerra è di prima linea, molto diretta, non dà mai respiro, necessita di coraggio, resistenza ed intelligenza.

Nel momento in cui accettiamo Gesù, Satana viene subito scacciato dal nostro cuore. E' come se il Signore, come un prode Generale, ci avesse liberato da un terribile nemico che ci aveva resi schiavi. Come se avesse ridato vita alle nostre risorse intellettuali, morali, spirituali e fisiche, disponendole in modo perfetto a difesa della grazia. Ma l'avversario non è ancora stato annientato, si posiziona attorno alla nostra cittadella e aspetta un nostro errore, un punto debole, per poter riprendere il suo potere su di noi.

Il Signore, tramite la fede, ci ha dato la libertà, ma dobbiamo sapercela gestire per poter vivere nel quotidiano; questo significa che dobbiamo saper uscire da noi stessi, dal nostro arroccamento di salvezza; uscire dalle nostre comodità, dalle nostre sicurezze che portano abitudine ed appiattimento. **Dio non ci ha lasciati in un paradiso terreno isolato dal mondo, ma ci manda nel mondo.**

Matteo 10:16 - «Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.»

Questa Sua volontà è meravigliosa e terribile insieme. Ci salva dal nemico, ci dona una città-rifugio perfetta e poi... ci spinge fuori, ad un contrattacco! Sembra un controsenso, una strategia troppo ardita per noi così deboli, eppure è di una logica perfetta. **Noi infatti non siamo più chiamati a combattere con le nostre forze** –perderemmo subito, come avevamo perso prima- ma siamo equipaggiati con nuove armi.

Efesini 6:13 "Perciò prendete la completa armatura di Dio, affinché possiate resistere..."

Non solo possiamo respingere gli attacchi, ma possiamo proseguire e vincere il mondo, avendolo Gesù stesso già vinto per noi.

Giovanni 16:33 - «Vi ho detto queste cose, affinché abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo».

Questo è quello che Gesù ci insegna. **Ma qual è invece il nostro errore più comune?**

Non manteniamo le posizioni conquistate.

Noi siamo quelli che abbiamo alzato la voce in richiesta d'aiuto al Signore dicendogli "Signore sono qui, aiutami, liberami!" e l'abbiamo ottenuto quell'aiuto, perché con le armi della fede abbiamo conquistato una nuova consapevolezza, una nuova posizione nel terreno del mondo.

Subito allora **dobbiamo formare una nuova trincea avanzata**, in modo da resistere a mantenere la conquista.

Ma se non prendiamo posizione, rimaniamo in mezzo al campo esposti a tutti i venti con la faccia per aria, così la fede che ci ha sostenuto nel primo combattimento non mette radice. Gli insegnamenti di Gesù non hanno più trincea di contenimento, ed ecco che appena il nemico fa sentire la sua voce, ci guardiamo attorno smarriti, ci spaventiamo e scappiamo indietro, peggio di prima.

Ogni insegnamento del Signore è una nuova trincea da difendere, solidificare, una posizione da mantenere a tutti i costi combattendo con valore. Solo in questo modo possiamo crescere nella fede. Nessuno dica "non sono capace", non rendiamo inutile il sacrificio del Cristo.

1Timoteo 6:12 - Combatti il buon combattimento della fede, afferra la vita eterna alla quale sei stato chiamato e in vista della quale hai fatto quella bella confessione di fede in presenza di molti testimoni.

Luca 9:62 - Ma Gesù gli disse: «Nessuno che abbia messo la mano all'aratro e poi volga lo sguardo indietro, è adatto per il regno di Dio».

^[1] Efesini 6:12 - *I nostro combattimento infatti non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro le forze spirituali della malvagità, che sono nei luoghi celesti.*



BATTAGLIA IN CAMPO APERTO Impariamo a combattere Satana -4

20-8-10

Punto della situazione: Stiamo parlando di come reagire di fronte agli attacchi del nemico. Abbiamo visto che abbiamo solitamente tre possibilità: la fuga, la lotta e [il ripiegamento](#). Del ripiegamento, quando riesce a fermarsi dalla confusione disordinata, abbiamo sviluppato la riorganizzazione nella [forma attiva \(la "testuggine romana"\)](#) e quella [passiva \(l'arroccamento nell'assedio\)](#). Con la "testuggine romana" abbiamo visto che ristabilendo una grande coordinazione interna delle nostre forze possiamo arrivare persino ad una forma di contrattacco vincente. Con "l'arroccamento nel castello" abbiamo visto che la preghiera e il contatto con altri fratelli possiamo contare su "rinforzi" pratici e spirituali anche questi liberatori e vincenti.

Passiamo ora alla **lotta** vera e propria.

Siamo in prima linea, possiamo scorgere chiaramente il nemico per quello che è: gli spiriti di Satana; e lui, con i suoi agenti può vedere distintamente noi e le nostre forze di fede dispiegate.

Togliamoci subito l'idea che tra questi due schieramenti possa esistere una forma di accordo. L'idea di un nuovo ordine mondiale "di pace" con una super-religione aperta a tutte le religioni, è l'ultimo inganno di Satana, che con una distorsione del concetto di ecumenismo, purtroppo sta convincendo la maggioranza degli uomini del mondo. Ma è solo un inganno e non va preso in considerazione dai figli di Dio. La realtà è una lotta vera su diversi piani (spirituale, mediatico, politico) sempre più aspra tra il popolo di Dio e le forze dell'ingannatore.

La maggioranza di forze nemiche soverchianti non ci deve sorprendere: è una mezza verità legata più all'apparenza. La guerra di Satana si basa su ciò che appare non su ciò che è. Egli fa leva sulle suggestioni (vedi dossier [suggestione](#)) e non sulla realtà che è Dio.

Israele è sempre stato in minoranza ed ha sempre vinto quando combatteva con la forza di Dio: basti ricordare "l'impossibile" vittoria di Davide "sull'invincibile" gigante Golia. Nel mondo appariranno molti "giganti" che incuteranno terrore a molti, ma crolleranno da un momento all'altro davanti al regno di Dio.

Sappiamo già che il mondo è nella mani di Satana, ma sappiamo pure che noi non siamo del mondo. Il cristiano conduce già una guerra di minoranza, come la conduceva Gesù, nessuna meraviglia dunque e nessuna paura, chi conduce la guerra è il Signore Gesù che ha già vinto tutti gli scontri con Satana; se noi saremo fedeli al Cristo vinceremo pure noi.

Tutta la nostra vita è una lotta, ma noi non siamo affatto soli; il nostro esercito sulla terra e nel cielo è molto più grande e potente del loro.

Sulla terra è la Chiesa (intesa come insieme dei salvati per fede in Cristo), Gesù ci ha rivelato che le forze del maligno non potranno mai prevalere contro questa Chiesa:

*Matteo 16:18 - E anch'io ti dico: tu sei Pietro, e su questa pietra **edificherò la mia chiesa, e le porte dell'Ades non la potranno vincere***^[1].

Nel cielo si tratta di un immenso esercito:

*2Re 6:14-18 - **14** Il re vi mandò cavalli, carri e numerosi soldati; i quali giunsero di notte e circondarono la città. **15** Il servo dell'uomo di Dio, alzatosi di buon mattino, andò fuori e vide che un gran numero di soldati con cavalli e carri accerchiava la città. Il servo disse all'uomo di Dio: «Ah, mio signore, come faremo?» **16** Quegli rispose: «**Non temere, perché quelli che sono con noi sono più numerosi di quelli che sono con loro**»^[2]. **17** Ed Eliseo pregò e disse: «SIGNORE, ti prego, aprigli gli occhi, perché veda!» E il SIGNORE aprì gli occhi del servo, che vide a un tratto il monte pieno di cavalli e di carri di fuoco intorno a Eliseo.*

No spaventiamoci dunque, come il servitore di Eliseo, se ci vediamo in minoranza. La vista di chi è consacrato a Dio, che sa vedere con gli occhi dello Spirito di Dio, è ben più acuta e percepisce la potenza dell'Eterno.

^[1] *La Vera Chiesa di Gesù: a scanso equivoci non si tratta della chiesa cattolica (o di un'altra qualsiasi denominazione) ma della Sposa di Cristo, una scelta di credenti chiamati dal Signore da varie chiese terrene, che costituiranno la Chiesa del rapimento.*

^[2] E' molto interessante notare nelle parole di Eliseo l'accento a due schiere di angeli: "quelli che sono con noi" (gli angeli del Signore) e "quelli che son con loro" (gli angeli caduti, che sono di Satana). Da qui possiamo comprendere di come siano complesse certe nostre battaglie, di cui possiamo percepire solo una parte. E' sufficiente che a vedere sia il Signore; a noi compete la fedeltà e l'obbedienza.



[imm da salernomagazine]

LA GUERRIGLIA

Una chiave di lettura cristiana simbolica
Impariamo a combattere Satana -5

Di Renzo Ronca – 22-8-10

Ci riferiremo adesso un particolare tipo di tattica del nemico: *la guerriglia*. Con questo termine si intende l'azione offensiva a sorpresa di piccoli reparti per lo più di irregolari contro le forze di un esercito regolare ed organizzato. Può essere usato da una minoranza che lotta per la libertà contro un esercito conquistatore molto potente, oppure da bande di ribelli, per lo più terroristi, che cercano di destabilizzare la potenza del governo in atto. Una guerriglia ben fatta può tenere in scacco eserciti potentissimi e portarli allo sfinimento umiliando la loro potenza militare: ricordiamo il Vietnam, l'Iraq, l'Afghanistan.

Noi in questa pagina al di là di ogni aspetto politico attuale, ci riferiamo col nostro simbolismo alla guerriglia ribelle e terrorista di Satana con i suoi agenti, che ha come obiettivo dei suoi attacchi il popolo di Dio, visto sia a livello individuale^[1] che di gruppo^[2].

La chiave di lettura della guerriglia che Dio permette in certi casi contro il Suo popolo è la seguente:

Sal 75:4-6 *Io dico agli orgogliosi: «Non siate superbi!» E agli empi: «Non alzate la testa!^[3] Non alzate la vostra testa contro il cielo, non parlate con il collo rigido!» Poiché non è dall'oriente né dall'occidente, né dal mezzogiorno che viene la possibilità d'innalzarsi, ma è Dio che giudica; egli abbassa l'uno e innalza l'altro.*

Dio dunque, attraverso certe azioni di guerriglia del *nemico* **vuol far riflettere il suo popolo e cerca di educarlo**. La superbia, l'arroganza, la fiducia nelle proprie forze (senza più dipendere da Dio) sono la trappola giusta che Satana aspetta.

Piccole bande di terroristi, agili e senza scrupoli, aspettano in zone impervie e a loro congeniali (montagne malagevoli, boschi intricati, città in cui è facile infiltrarsi, ecc) il passaggio di truppe regolari e con azioni ben studiate colpiscono reparti isolati in modo duro, dileguandosi immediatamente. Il maligno in tanti anni ha ben sviluppato queste tecniche distruttive che hanno lo scopo di incutere terrore al mondo e farlo dirigere dove vuole lui. Le forze del maligno servendosi di alleati misteriosi e potenti possono anche colpire un sistema fin dentro il suo cuore, come le "Torri Gemelle" nell'attentato dell'11 settembre 2001 a New York. Il crollo delle torri significò molto di più di due grattacieli, era il simbolo di una potenza che si sentiva inattaccabile, che veniva a crollare. Lungi da noi ogni commento politico di quel fatto terribile; trasportiamo però questo esempio sul piano simbolico-spirituale nel nostro discorso sulla "guerriglia" di Satana.

Vi sono oggi schieramenti impressionanti di soldati di quasi tutte le nazioni in "guerre sante" contro il terrorismo vero o presunto. Non riescono a vincere. Spesso vengono umiliate da gruppetti di sbandati che sanno come colpire.

Una certa guerriglia terroristica di Satana si combatte solo con l'umiltà.

Certe guerre sono male impostate, partono col piede sbagliato. La libertà e la democrazia (vogliamo dire l'amore?) non si esportano a cannonate con milioni di uomini aerotrasportati, miliardi di dollari che risolverebbero per sempre il problema del terzo mondo, ma con una presenza rispettosa della diversità culturale, con aiuti economici e sociali veri, senza l'ipocrisia petrolifera o le trame degli equilibri di potenza sul mondo.

Nella guerriglia che Dio permette ai nostri danni, i guerriglieri non sono il vero nemico, ma il nemico siamo noi stessi, la nostra superbia per aver innalzato la potenza nostra dimenticando la potenza di Dio.

Osserviamo con sincerità dentro al nostro cuore, dentro le nostre chiese: confidiamo in Dio come una volta? O pensiamo di dover e poter fare tutto da soli? Magari ci sentiamo forti e sicuri e poi, ecco che in un momento difficile, un passaggio impervio (montagna scoscesa per difficoltà della vita, deserto per solitudine sconforto o depressione, ecc) piccole bande del nemico ci attaccano e crolliamo miseramente. Se accade questo, correggiamoci subito! Non è tardi per ritornare al Signore. E' solo Lui che guida il nostro esercito, non abbandoniamo mai la sana dipendenza da Lui, perché sono tante le cose che non sappiamo. Restiamo umili al nostro posto di uomini terreni, il nostro Generale è il Signore, ascoltiamo Lui e non noi stessi. Certe battaglie possono sembrare vincenti ma non lo sono.

1 Re 9:8-9 *Per quanto concerne questa casa, una volta così eccelsa, chiunque le passerà vicino rimarrà stupefatto e si metterà a fischiare; e si dirà: "Perché il SIGNORE ha trattato così questo paese e questa casa?" Si risponderà: "Perché hanno abbandonato il SIGNORE, loro Dio, il quale fece uscire i loro padri dal paese d'Egitto; si sono attaccati ad altri dèi, si sono prostrati davanti a loro e li hanno serviti; ecco perché il SIGNORE ha fatto venire tutti questi mali su di loro"».*

Geremia 17:5-8 - 5 *Così dice l'Eterno: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo e fa della carne il suo braccio, e il cui cuore si allontana dall'Eterno! 6 Egli sarà come un tamerisco nel deserto; quando viene il bene non lo vedrà. Dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra salata senza abitanti. 7 Benedetto l'uomo che confida nell'Eterno e la cui fiducia è l'Eterno! 8 Egli sarà come un albero piantato presso l'acqua, che distende le sue radici lungo il fiume. Non si accorgerà quando viene il caldo e le sue foglie rimarranno verdi, nell'anno di siccità non avrà alcuna preoccupazione e non cesserà di portare frutto.*

In conclusione, assieme al ripiegamento sulle nostre debolezze, come vedemmo già, c'è una forma di **compiacimento in noi stessi** che ha le stesse caratteristiche distruttive. Sentirsi troppo incapaci e sentirsi troppo capaci, sono due estremi che portano solo la sconfitta nella nostra guerra contro il maligno.

^[1] *Ogni persona ha in se stessa è un piccolo esercito di risorse che deve saper amministrare con l'aiuto di Dio.*

^[2] *Il popolo di Dio, da Gesù, è stato organizzato come Chiesa, ovvero come struttura dalle capacità molteplici, con doni differenti, che come le membra di un unico corpo, concorrono alla difesa e alle attività equilibrate del corpo stesso.*

^[3] *Nella versione ND è tradotto con "non alzate la cresta"*



TROVARE LE MOTIVAZIONI PER COMBATTERE

dalle afflizioni alla speranza - riflessione su Romani 5:3

Impariamo a combattere Satana 6

23-8-10

[imm da dillinger.it]

Un esercito può essere disciplinato ed ubbidiente, ma come accade a quei soldati che lo fanno per professione, potrebbe non avere motivazioni. Un soldato stanco, senza un ideale per cui combattere, nei momenti difficili è inaffidabile.

Ecco allora che nella maturità di fede, il Signore ci spiega perché è necessario lottare; Egli ce lo spiega "cambiandoci di ruolo": non più servitori, ma amici,^[1] infatti per la più alta forma di amore e d'amicizia che Lui ha combattuto e vinto per noi, fino al sacrificio della vita Sua.

Anche se non comprendiamo subito appieno la grandezza del Suo dono, Egli ci eleva da servitori ad amici e ci spiega perché è necessario combattere e perché non si deve morire: Egli ha previsto infatti un futuro meraviglioso per noi e vale la pena lottare per ottenerlo.

Per approfondire proviamo a leggere con molta attenzione, lentamente, questo passo tentando di comprendere lo svolgimento del pensiero:

Romani 5:3 *E non soltanto questo, ma ci vantiamo anche nelle afflizioni, sapendo che l'afflizione produce perseveranza, 4 la perseveranza esperienza e l'esperienza speranza. 5 Or la speranza non confonde, perché l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.*

"Vantarsi nelle afflizioni" è possibile solo una consapevolezza dovuta ad una serie di considerazioni profonde, che l'apostolo Paolo ci rivela con la Sapienza dello Spirito di Dio:

-Le *afflizioni*, i momenti di prova o di sofferenza ci colpiscono;

-Noi resistiamo e combattiamo ad oltranza per non cadere, con le preghiere e con tutte le forze di cui disponiamo;

-Questo stato di fermezza e costanza nel mantenere i nostri propositi, che rimane nonostante il rinnovarsi delle afflizioni, ci rende più forti e produce la *perseveranza nella fede nonostante le difficoltà*;

- La nostra "fede provata" arriva a Dio come una offerta a Lui gradita, che a noi ritorna sotto forma di "giustizia";

-E' nell'essere resi giusti, giustificati per fede, che Gesù si rivela al nostro cuore; questa rivelazione produce in noi la "esperienza del Risorto";

-Questa dinamicità tra attività di fede offerta a Dio e ritorno a noi della grazia, inizia il processo di "rinnovamento" e "trasformazione" che si completerà al ritorno di Gesù;

-Questo desiderio insopprimibile dell'anima di essere trasformata, di trovarsi nella "casa celeste", di contemplare la gloria di Dio, produce in noi un anelito di forte elevazione che, assieme all'umiltà e all'obbedienza, si tramuta in un sentimento profondo e dolce chiamato: *speranza*;

-Questo tipo di speranza cristiana di chi ama il Signore non si può scambiare con le speranze che esistono nel mondo, perché è un sentimento che appena entra nel cuore (essendo nel cuore già sparso lo Spirito di Dio), questo la riconosce come grazia, come acquisizione benedetta; e dunque l'assorbe e se ne nutre; crescendo ogni volta un pochino di più;

-E' proprio con questa speranza allora, consapevoli dell'esperienza, dell'amore e della trasformazione in atto giorno per giorno dal Signore, per opera dello Spirito di Dio, che noi possiamo vivere e superare ogni difficoltà.

^[1] **Giovanni 15:13** Nessuno ha amore più grande di quello di dar la sua vita per i suoi amici. **14** Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando. **15** Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio.



LA GUERRA DELLE EMOZIONI: IL DOVERE E LA COLPA

Combattere il senso di colpa

Impariamo a combattere Satana 7

24-8-10

Stiamo combattendo contro Satana, un nemico che ha la capacità di agire sulle nostre emozioni^[1], dunque può amplificarne alcune in modo da far affluire al nostro cervello dati errati, facendo scattare di conseguenza, azioni inappropriate.

Esasperando il senso del dovere e della legge per esempio, ogni piccolissima mancanza viene vista come un imperdonabile errore, una grossa colpa che necessita di una punizione. Se questo "senso del dovere" è unito ad un concetto di "onore" falsificato (per esempio che fa dipendere l'onore solo dall'opinione degli altri), allora subentra la "vergogna" che ci spinge a nasconderci, sicuri di non essere più perdonati né accettati dagli altri. A questo punto il nostro cervello già ingannato, percepisce una colpa così smisurata, che arriva a ordinare l'assurdo: "merito solo la morte". Qualcosa di noi ha già processato ed emesso la sentenza di morte su noi stessi.

Atti 16:27 - Il carceriere si svegliò e, vedute tutte le porte del carcere spalancate, sguainò la spada per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti.

Il carceriere "pensava" una cosa che non era reale, infatti dice al versetto successivo:

(v.28) "Ma Paolo gli gridò ad alta voce: «Non farti del male, perché siamo tutti qui»."

Il Signore non vuole che ci procuriamo del male; né agli altri, né a noi stessi. Il senso di colpa ha un potere devastante enorme, conduce alla morte e non viene da Dio. Avere una colpa è possibile, ma voler morire per una colpa non è possibile, altrimenti sarebbe stato inutile il sacrificio di Cristo, che ci ha tolto TUTTE le colpe.

Per quanto inaccettabile ci sembri un nostro errore ricordiamoci che il Signore è accanto a noi e non vuole il nostro male.

Come si può combattere un tarlo così maligno come il senso di colpa?

Io sono dell'amico mio; e l'amico mio, che pascola il gregge tra i gigli, è mio. (Cantico 6:3)

Il senso di colpa è stato già scacciato dal **senso di una mutua appartenenza d'amore tra la nostra anima e Dio**. Ce lo dobbiamo solo ricordare.

Questo infatti è l'origine del senso di colpa: la colpa del peccato antico, quando Adamo ed Eva scappavano vergognosi per non essere trovati dal Padre che li amava. Avevano paura. Paura di chi li aveva creati e li amava.

Dio stesso, in Cristo, ha cancellato questa paura della colpa riportando l'uomo nello stato di grazia presso il Padre. L'uomo consapevole di Gesù dunque, di quale colpa deve sentirsi accusato? Se si sente in una colpa tale, tanto da desiderare la morte, allora qualcosa si è inserito nella sua mente ed ha nascosto la verità. La verità è che Dio ti ama, se ti ama non può accusarti. Pensaci pure se sembra banale è così.

Romani 8:31 *Che diremo dunque riguardo a queste cose? Se Dio è per noi chi sarà contro di noi? 32* *Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per noi tutti, non ci donerà forse anche tutte le cose con lui? 33* *Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio è colui che li giustifica. 34* *Chi li condannerà? Cristo Gesù è colui che è morto e, ancor più, è risuscitato, è alla destra di Dio e anche intercede per noi. 35* *Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? 36* *Com'è scritto: «Per amor di te siamo messi a morte tutto il giorno; siamo stati considerati come pecore da macello». 37* *Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati. 38* *Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, 39* *né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore.*

Il senso di colpa allora è una distorsione, una sovrastruttura mentale, che ha soffocato la verità e ci porta alla disperazione, ovvero alla mancanza di ogni speranza, quindi di Dio e dell'eternità. Come si combatte? Ricordando al tuo cuore che tu appartieni a Dio, che ti ama profondamente. Egli ti ha amato sempre, anche nel peccato, ti ama anche adesso che ti senti solo e ti amerà sempre, anche tra mille anni quando forse non sarai più qui. Come puoi dar retta allora al senso di colpa che vuole la tua morte?

Il senso di colpa fa leva su un "dovere" senza cuore, su una comprensione della legge senza amore.

Lasciati amare, ricordati che l'anima tua, come la Sulamita del Cantico dei Cantici, è perfetta, desiderata, amata in ogni particolare, perché Dio la vede per come l'ha creata, non come la vedi tu offuscata e rovinata dal peccato che è presente nel mondo. L'anima cara del Cantico dei Cantici, perfetta nella sua bellezza, che si unisce al Signore, sei tu. Non aver paura di essere l'oggetto di un amore espresso così "umanamente" dallo Spirito Santo che ha suggerito il cantico. E' il modo che noi capiamo di più; il più diretto. Un amore reciproco tra la tua anima e Dio che esiste ed esisterà sempre, non dimenticarlo.

^[1] Può essere utile leggere il ns [Dossier sulle suggestioni \(pdf\)](#).

UN LUOGO A VOLTE DIFFICILE PER DIFENDERSI: LA PROPRIA CASA



Impariamo a combattere Satana 8 - 26-8-10

Quando sei in guerra sei in stato di allerta, armato; ogni attività è ben soppesata sulla base delle tue forze e di quelle del nemico; sai chi è il nemico. Ma quando torni a casa e ti togli "l'armatura" che ti proteggeva, è un momento delicato. Non ti aspetti nessuna lotta, vorresti solo riposare, restare nella pace e nel conforto delle persone care di cui ti fidi; ti lascia andare e rallenti la vigilanza. Fortunata e benedetta quelle famiglie che condividono la stessa fede! In questi casi il riposo è benedetto, come prolungamento di quello del sabato, un anticipo della serenità che troveremo un giorno, un senso di pienezza e di lode continua come il servitore che si sente dire dal suo Signore: "ben fatto servo fedele, riposati ora"

Purtroppo in molte famiglie può infiltrarsi il maligno e la casa diventa così il campo di battaglia più pericoloso che esiste perché ti prende sempre inaspettato un attacco di una persona cara. Può capitare infatti che qualcuno non segua il Signore; allora i ruoli di marito, padre, moglie, figli si mettono in discussione, si confondono tra imposizioni e liti e non trovano più equilibrio nella grazia.

Come deve comportarsi in questi casi il cristiano? Non può togliersi le armi, non può smettere di vigilare. Deve aumentare le preghiere personali e se necessario deve saper combattere anche contro chi è del suo stesso sangue, se questi andasse palesemente contro Dio.

Absalonne, terzo figlio di Davide, capeggiò una rivolta armata contro di lui arrivando persino ad unirsi alle donne del padre. Davide dovette difendersi in modo duro, la lotta fu violenta e Absalonne rimase ucciso.

Satana come uno sciacallo gira sempre attorno alle mura delle città cristiane, le nostre famiglie, le nostre chiese, le nostre persone; il suo intento è quello di inquadrare l'anello debole e poi schiavizzarlo per servirsene contro gli altri.

La moglie di Giobbe pronunciò parole di Satana quando disse al marito:

Giobbe 2:8-9 *Sua moglie gli disse: «Ancora stai saldo nella tua integrità? Ma lascia stare Dio, e muori!»*

Quando un nemico ti offende te lo aspetti, sai come difenderti, ma se ti colpisce uno di casa, devi essere davvero molto forte per andare avanti. Il Signore ti darà questa forza, non temere.

Davide, seppure con dolore, seppe prendere le armi contro il figlio e Giobbe seppe dire alla moglie che ragionava come una donna insensata.

Il sacerdote Eli invece fu debole coi suoi due figli che commisero azioni gravi offendendo Dio; per questo motivo oltre alla morte dei due, Eli si attirò una condanna per tutta la sua casata.

Occorre combattere, se necessario, anche contro i propri familiari se questi vanno contro Dio.

Se tu hai ricevuto delle offese da persone della tua famiglia, dai genitori, dal marito, dalla moglie o dai figli, rafforzati, non ti abbattere! Il Signore curerà subito le tue ferite e correggerà loro o li neutralizzerà in qualche modo. Le persone più deboli sono spesso preda del maligno; prega per la loro salvezza e può darsi che Dio le guarirà; ma non permettere che le loro azioni, se palesemente contro Dio, possano abbatterti. Prendi le armi della fede e continua la tua battaglia anche dentro la famiglia. Considera che ognuno di noi è libero davanti alle scelte tra la vita e la morte, tra il seguire Dio oppure respingerlo. Se uno adulto della famiglia o della chiesa preferisce allontanarsi dagli insegnamenti del Vangelo, pure se avvertito dai genitori o dagli anziani, si allontani pure. Può darsi che un figlio ribelle, dopo aver assaggiato le "ghiande dei maiali" come accadde al figliol prodigo, apra gli occhi e ritorni a casa. Tu mantieniti fermo, fedele a Dio e vigilante in ogni cosa senza deviare.



LE FRECCIE INCENDIARIE

Gli improvvisi "flashback" accusatori

Impariamo a combattere Satana 9

27-8-10

Una tecnica abbastanza sofisticata degli attacchi di Satana consiste nell'uso dei "flashback". Questa espressione inglese è composta da due parole "lampo" (flash) e "indietro" (back). In un film o in una narrazione si realizza inserendo ogni tanto delle brevi scene del passato in modo che possano avere una relazione col presente.

Nel nostro caso si tratta di inaspettati e rapidissimi ricordi che invadono il nostro presente per qualche frazione di secondo.

Tali ricordi vengono accuratamente scelti da Satana tra quelli più dolorosi per colpe commesse o ferite ricevute e sono gettati con violenza nel nostro quotidiano, approfittando di momenti di stanchezza della nostra mente.

Immaginiamo la nostra anima come un esercito al riparo dentro la rocca che è Gesù. Le nostre sentinelle vigilano sulle mura giorno e notte; tuttavia può capitare in qualche momento che si sentano stanche o che il loro sguardo ed il passo sia più lento... ecco, è il momento scelto dagli spiriti servitori di Satana per attaccarci! Un attimo ed arriva una freccia incendiaria fin dietro le mura! Subito le difese si riattivano ma intanto la freccia coglie nel segno e se non viene spenta potrebbe causare uno sfacelo bruciando tutto l'accampamento.

Ma come fanno questi ricordi ad essere tanto pericolosi? Ecco il meccanismo terribile che può innescare una reazione devastante: Come già sappiamo, Gesù ci ha tolto tutto il peccato. Ogni peccato commesso è stato tolto. Ebbene il maligno, approfittando di un meccanismo psicologico di rimozione e di regressione e fissazione di certi traumi, ripropone scene terribili del passato, di cose sofferte subite o di cose abominevoli che abbiamo commesso, *facendocene rivivere in modo violento, crudo, come se fossero presenti.* La nostra mente di adesso è presa alla sprovvista e prova orrore, disgusto, rabbia, dolore, per questi ricordi così vivi, che gli suscitano istintivamente senso di colpa o di vendetta. Si tratta di emozioni violentissime che straripano dall'inconscio e allagano la stabilità della coscienza confondendoci momentaneamente; possono addirittura farci sobbalzare in maniera incontrollata anche fisicamente, tanto la loro potenza è devastante.

Non c'è molto da fare contro questi attacchi. La vigilanza al 100% è quasi impossibile; secondo me inutile colpevolizzare le nostre "sentinelle" che già svolgono un lavoro stressante. Ma se è impossibile fermare il lancio saltuario di qualche freccia, possiamo però neutralizzarle sempre più alla svelta; in che modo?

Dobbiamo *schermare quel contenuto dentro di noi che subito si "accende" per un ricordo.* Questo non è un lavoro che devono fare le sentinelle, ma i soldati dentro le mura, ovvero una continua cura delle preghiere personali. Imparare l'**autocontrollo** si può. Lo Spirito di Dio ci aiuterà in questo lavoro fatto di pazienza e determinazione.

Ma l'operazione vincente sarà basata sul ristabilimento della verità: questi attacchi sono brevissimi e si basano su un inganno che dopo un po' è facilmente riconoscibile: infatti, **se noi siamo stati già perdonati per i meriti di Cristo che già è morto per noi, come osa Satana rimettere in discussione il Suo sacrificio sulla croce?** Dio ci ha perdonati, "riscattati a caro prezzo", questa è la verità. Il resto è solo sorpresa, suggestione, inganno. Se le prime volte queste frecciate ci possono cogliere impreparati, col tempo sapremo subito come spegnerle: con la verità: **apparteniamo a Cristo, siamo redenti, siamo già salvati. Quel peccato che torna alla mente non esiste più.**

Le frecce arriveranno ancora? Niente paura, troveranno solo acqua fresca.



I RISCHI DELLA VITTORIA

Impariamo a combattere Satana 10

1-9-10

Ripetiamo ancora che siamo di fronte a Satana un nemico molto astuto, questo non va dimenticato mai, per cui non dobbiamo cantare vittoria troppo presto. Questo essere maligno sa trarre facilmente vantaggio dai nostri errori; tra questi uno tra i più comuni è quello di **strafare** e il nemico lo sa bene. Facciamo qualche esempio: l'euforia dietro al nemico in fuga, l'eccessiva conquista dei territori, il troppo eroismo.

L'euforia dietro al nemico in fuga

Il nostro esercito si comporta benissimo, è ordinato, attento, ubbidiente, compatto, combatte, vince, il nemico è in fuga... ed ecco che l'eccessivo entusiasmo della vittoria ci fa "uscire dai ranghi", le file si scompongono e tutti si mettono a correre in maniera disordinata dietro al nemico. Il nemico non aspetta altro: appena si rende conto che siamo scomposti, che corriamo urlando in tutte le direzioni senza più un capo, ecco che con mossa fulminea ci passa dietro, e con più soldati di prima entra nella nostra città, che è rimasta senza difese e ci lascia fuori, improvvisamente sconfitti.

«Quando lo spirito immondo esce da un uomo, si aggira per luoghi aridi, cercando riposo; e, non trovandone, dice: "Ritornero nella mia casa, dalla quale sono uscito"; e, quando ci arriva, la trova spazzata e adorna. Allora va e prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, ed entrano ad abitarla; e l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».(Luca 11:24-26)

L'eccessiva conquista dei territori

Quando il Signore è con noi vinciamo tutte le battaglie, ma può capitare che ci lasciamo prendere la mano e continuiamo a combattere pure quando la battaglia che ci aveva indicato il Signore è finita. Questo può avvenire per eccessivo zelo, per inavvertenza, per mancanza di discernimento o per aver preso la battaglia sulle nostre forze, non su quelle di Dio. E' come se, presi dall'ardore della battaglia, andassimo avanti a combattere e combattere... Sia che conquistiamo tantissimi territori o sia che ci scontriamo con un nemico sempre più numeroso, il nostro errore a continuare una guerra quando non è più il caso ci condurrà a non poter più "nutrire-gestire" sufficientemente le nostre forze ed arriveremo inevitabilmente allo sfinimento ed al crollo.

Per la grazia che mi è stata concessa, dico quindi a ciascuno di voi che non abbia di sé un concetto più alto di quello che deve avere, ma abbia di sé un concetto sobrio, secondo la misura di fede che Dio ha assegnata a ciascuno (Rom 12:3)

Questo vale anche nelle missioni: facciamo quanto ci è detto di fare senza esagerare. Il controllo di noi stessi, la temperanza, l'ascolto continuo della Parola di Dio sono e resteranno sempre la nostra forza; il confidare troppo in noi stessi invece ci fa allontanare dalla necessaria prudenza e ci fa finire "in bocca al leone".

Il troppo eroismo

Non ci viene chiesto di distruggerci nella lotta contro il maligno. Fare i kamikaze è come essere perdenti, non giova alla vittoria perché si perde la vita:

Egli non è Dio dei morti, ma dei viventi. Voi errate di molto». (Marco 12:27)

Fanatismo, eccessivo zelo, slanci impulsivi solitari contro questo o quello non vanno bene. I movimenti settari nascono proprio da un comportamento sbilanciato e squilibrato nelle interpretazioni bibliche e dalla incapacità di essere umili per metterci in discussione. Tutto questo "arrembaggio a tutti i costi" disorganizza le nostre forze, semina odio ed impedisce l'ascolto sereno dello Spirito di Dio.



MANTENERE LA PACE NELLA VIGILANZA E NEL RINGRAZIAMENTO

Impariamo a combattere Satana 11

2-9-10

Una volta sconfitto il nemico la popolazione della città potrà godere di una meritata pace, **ma l'esercito non si può riposare**, deve rimanere efficiente e vigile. Allo stesso modo anche noi, una volta liberati dalle tentazioni del maligno non dobbiamo allentare la nostra sorveglianza.

Beati quei servi che il padrone, arrivando, troverà vigili! In verità io vi dico che egli si rimboccherà le vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. (Luca 12:37)

La vigilanza si ottiene con un *alto livello di attenzione*, ma soprattutto col mantenimento di continui e regolari incontri di *preghiera e meditazione* della Parola. Il Tempio pieno della gloria di Dio è il nostro cuore ripieno dello Spirito Santo; affinché sia sempre ripieno deve essere gradito a Dio che continuerà ad abitarlo, per essere gradito a Dio deve essere puro e non devono mancare le sue offerte. Le offerte gradite a Dio sono i "sacrifici di lode", i nostro ringraziamenti, il riconoscerLo come nostro Signore, il dare la gloria solo a Lui.

Attraverso questa adorazione noi non compiamo vuote riverenze a un dio che desidera manifestazioni esteriori, nell'adorazione e soprattutto nel ringraziamento noi esprimiamo il nostro amore in risposta a quello di Dio. E' solo una pallida risposta in qualità e quantità rispetto all'amore che abbiamo ricevuto e riceviamo in ogni tempo, tuttavia è la manifestazione della nostra fede e del nostro amore.

L'amore ha bisogno di essere manifestato in continuazione. Se in una coppia di persone non si ravviva ogni giorno l'affetto, la tenerezza, ecco che la convivenza diventa abitudine e poi freddezza. Con il Signore è lo stesso: la nostra anima è molto amata, più si apre all'amore di Dio più lo percepisce e più desidera ricambiarlo. Le espressioni di lode a Dio sono le nostre parole d'amore.

Perciò, ricevendo un regno che non può essere scosso, siamo riconoscenti, e offriamo a Dio un culto gradito, con riverenza e timore! (Ebrei 12:28)

La riconoscenza, il ringraziamento sono elementi immancabili nella nostra professione di fede. La consapevolezza di quello che eravamo e di quello che, per un semplice gesto immeritato da parte dell'Eterno, siamo diventati, ci commuove; e seppure non basterà mai il nostro "grazie", noi sempre ci mostreremo riconoscenti ed obbedienti, perché il nostro bene, la nostra salute fisica e spirituale, il nostro futuro, ciò che realmente siamo e saremo, tutto è in Lui.